

# Verso le nuove RICA

di Giovanna Merola

## 1 La Commissione RICA

Sul sito della Commissione RICA, <[www.iccu.sbn.it/ricacom.html](http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html)>, sono stati recentemente pubblicati due nuovi documenti: il capitolo sulla forma dell'intestazione per i nomi personali, il primo diffuso all'esterno, anche se ancora a carattere sperimentale, e la traduzione italiana dei *Principi internazionali di catalogazione*, elaborati a seguito della riunione internazionale di esperti di catalogazione organizzata dall'IFLA a Francoforte nel luglio 2003. Questi due documenti, testimonianza dell'attività più recente della Commissione, possono anche offrire una ulteriore conferma del rinnovamento in atto per chi segue la tematica della catalogazione e dare una idea della complessità dell'intervento sul codice di catalogazione nazionale da un lato e dell'evolversi dei riferimenti internazionali dall'altro, con i quali è necessario misurarsi nello svolgimento del lavoro.

Com'è noto, la Commissione, istituita dalla Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali<sup>1</sup>, nasce dall'esigenza di riesaminare analiticamente il testo delle RICA, peraltro concepito dai suoi estensori come un codice aperto «tale da costituire la struttura per eventuali integrazioni e ampliamenti successivi».

Molte sono le motivazioni che sono alla base di tale esigenza. Inizierei dal fatto che nel nostro paese non esiste un monitoraggio costante del codice in vigore, o meglio la tradizione di esplicitare l'evoluzione di pratiche e procedure in modo formalmente codificato e integrato all'esistente organizzazione, un «programma di manutenzione» come l'ha definito Maltese. Si può sostenere al riguardo che punti di riferimento per l'attività di catalogazione, nel contesto in evoluzione, possano essere considerati, schematizzando, la *Bibliografia nazionale italiana* e il lavoro di approfondimento attorno a SBN. Da un lato quindi la BNI, modello di riferimento costituito in un certo senso da esempi concreti, attraverso i quali però non è facile cogliere le modificazioni della pratica catalografica, e che in ogni caso non costituisce la sede per proporre una loro eventuale teorizzazione, avendo missione diversa; dall'altro lato la grande palestra di SBN, utile per fare emergere scelte o incongruenze, occasione per l'approfondimento di problemi e la valutazione degli effetti in una base dati collettiva di vaste dimensioni.

GIOVANNA MEROLA, Presidente della Commissione RICA, e-mail [merolag@tin.it](mailto:merolag@tin.it).

<sup>1</sup> La denominazione ufficiale della Commissione RICA è: Commissione permanente per l'aggiornamento e le eventuali semplificazioni delle RICA. Nella sua attuale composizione sono rappresentate esperienze e competenze diverse: Maria Angarano (Biblioteca nazionale Napoli), Laura Bonanni (ICCU), Giuseppe Buizza (Biblioteca Queriniana), Fernanda Canepa (Biblioteca Berio), Gloria Cerbai (Biblioteca nazionale centrale Firenze), Roberto Di Carlo (Biblioteca nazionale Braidense), Cristina Magliano (ICCU), Giovanna Merola (presidente), Maria De Panicis (Biblioteca nazionale centrale Roma), Alberto Petrucciani (Università di Pisa), Fiorella Romano (MBAC). Dal giugno 2005 Alberto Petrucciani è relatore della Commissione. Hanno fatto parte della Commissione in precedenza Carla Bonanni (presidente), Giovanna De Benedictis, Isa de Pinedo, Serena Molfese, Stefania Rossi.

In particolare in tale sede emergeva l'esigenza di chiarimenti formali sull'enunciazione di alcuni principi presenti nel codice e in parte non del tutto chiariti, che avevano prodotto negli anni consuetudini interpretative più o meno consolidate, non sempre uniformi, anche se una manualistica specifica, frutto di tali approfondimenti, era stata predisposta ed aveva circolato anche al di fuori dei circuiti più strettamente interessati.

D'altra parte troppo intensa era l'evoluzione in atto, costituita più che di pratiche e procedure, di interpretazioni, di nuovi approfondimenti, di un contesto in forte cambiamento. Come è stato approfonditamente analizzato nella letteratura professionale, buona parte di queste innovazioni è stata generata non solo dalla diffusione dei sistemi di gestione informatizzata del catalogo, ma anche dalla crescita del lavoro in rete e dal diffondersi delle pratiche di catalogazione derivata. Nel nostro paese, questa nuova modalità di lavoro, che ha trovato un terreno di attuazione, come già detto, soprattutto nell'esperienza di catalogazione nella rete SBN, ha avuto fra l'altro la connotazione di poter sperimentare i risultati di una catalogazione cooperativa cui partecipavano strutture diverse (biblioteche pubbliche, universitarie, provinciali, di enti locali ecc.).

### 1.1 Il lavoro svolto

All'inizio della sua attività la Commissione ha voluto approfonditamente riesaminare il testo del codice RICA, al fine di mettere in evidenza i singoli punti per i quali era necessario programmare un intervento. È stato fatto perciò un complesso lavoro di analisi di problemi aperti, di aspetti poco chiari, di osservazioni raccolte in varie sedi, di questioni legate alla terminologia, di raffronto con l'evoluzione avvenuta nell'ambito delle direttive internazionali e in alcuni altri codici nazionali. Anche attraverso il contributo di esperti della materia e di alcuni estensori del codice – in particolare di Luigi Crocetti, Diego Maltese, Carlo Revelli – si è provveduto a mettere insieme un corpo di “emendamenti”, un documento che serve da base per gli ulteriori approfondimenti in quanto sistematizza i punti che sono stati esaminati e le relative osservazioni.

A conclusione di questa fase sono emerse con chiarezza le diverse esigenze che portavano alla necessità di una revisione sistematica delle RICA, ma è stata altresì ribadita la fedeltà alle scelte di fondo, quelle derivate sostanzialmente dai principi internazionali.

Per seguire le linee principali del lavoro fatto in seguito, si può dire che dopo questa fase sono stati preparati e discussi alcuni documenti su questioni specifiche (ad esempio sulla traslitterazione, sull'organizzazione della parte dedicata alla descrizione, e una bozza di struttura generale); è stata quindi portata avanti una lunga analisi di FRBR e della sua portabilità nel codice. Successivamente è stata affrontata, con una approfondita riflessione sull'impostazione metodologica, la parte dedicata alla *Forma dell'intestazione*, di cui è stato presentato nel 2004 il documento sui nomi di persona, mentre contiamo di concludere entro la prima metà del 2005 quello dedicato agli enti. Per completare l'intero complesso delle intestazioni, si sta esaminando inoltre la parte relativa ai titoli uniformi.

Tappe importanti del lavoro sono state inoltre le occasioni di incontro organizzate dalla Commissione stessa con il supporto dell'Istituto centrale catalogo unico, che come è noto, costituisce la sede di attività e fornisce la segreteria alla Commissione. Le principali sono state i due seminari pubblici organizzati nel 1998 e nel 2002; gli atti di questi due incontri sono da tempo disponibili<sup>2</sup>. Ma inoltre gli incontri avuti

<sup>2</sup> *La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi: atti del seminario, Roma, 13 marzo 1998*, Roma: ICCU, 1998 (stampa 1999); *Catalogazione e controllo di autorità: giornate di studio, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 21 e 22 novembre 2002*, <[www.iccu.sbn.it/ricaaf.html](http://www.iccu.sbn.it/ricaaf.html)>. In questo secondo incontro la relazione di Cristina Magliano forniva uno stato dettagliato dei lavori della Commissione.

con colleghi ed esperti, come la Commissione nazionale Catalogazione e indicizzazione dell'AIB, gli archivisti e gli storici dell'arte, i bibliotecari musicali, gli specialisti del libro antico.

Altrettanto interessante è stato il cordiale e proficuo scambio di vedute con alcuni esperti internazionali, fra cui in particolare Barbara Tillet e Tom Delsey; con il Joint Steering Committee che sta portando avanti l'evoluzione di AACR2 è stato stabilito un canale di osservazione reciproco, che permette di far circolare l'informazione e di verificare lo stato dei lavori.

## 2 L'attività internazionale di più forte impatto

Nel passare del tempo dall'approvazione delle RICA (1979), forse più che in altri periodi, sono state presentate nuove proposte di interpretazione dei concetti di base, testi da inserire nella pratica applicazione, nuove tecniche e metodologie: un insieme composito di spinte che lasciavano al tempo stesso problemi aperti. La comunità internazionale inoltre, attraverso un lavoro di progressivo ampliamento dei temi legati alla catalogazione, produceva documenti e proponeva strutture (l'aggiornamento delle ISBD, *Guidelines for Authority records and References*, *Functional Requirements for Bibliographic Records*, *Functional Requirements and Numbering for Authority Records*, Norme ISO ecc.), legate ai programmi internazionali di cooperazione.

Forse l'argomento che più ha impegnato la Commissione è stata l'analisi di FRBR, ed è comprensibile: come scrive Mauro Guerrini, «FRBR è l'elaborazione teorica più originale dai *Principi di Parigi* del 1961 ad oggi, e si presenta come perno per la costruzione di strumenti necessari alla revisione della normativa catalografica attualmente in vigore [...]. Se consideriamo che il pensiero catalografico si è incentrato in passato soprattutto sui *principi*, lo spostamento prospettico di FRBR sulla definizione dei *requisiti funzionali* del record è fortemente innovativo»<sup>3</sup>. Su tale modello, come si è detto, la Commissione ha lavorato a lungo e ha prodotto un documento<sup>4</sup>, che è anche frutto di un approfondito dibattito, avvenuto con la collaborazione di vari esperti, fra cui Tom Delsey e la Commissione nazionale Catalogazione e indicizzazione dell'AIB.

Come è noto, l'attività internazionale ha avuto poi nuovo impulso con il lancio, nel 2003, del progetto di costruzione di un codice internazionale di catalogazione<sup>5</sup>, e l'approvazione dei cosiddetti *Principi* di Francoforte. Anche in tale sede la Commissione è stata impegnata nelle attività che sono state messe in moto dall'iniziativa, alla quale peraltro ha partecipato e continua a partecipare attraverso alcuni suoi membri: sia il contributo al dibattito che ha accompagnato i lavori del primo International Meeting of Experts, sia la fase di approfondimento che sta portando all'evoluzione del documento di Francoforte e alla preparazione di altri studi e docu-

<sup>3</sup> Mauro Guerrini, *Le funzioni del catalogo dall' ICCP a FRBR*, in: *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records: Requisiti funzionali per record bibliografici: Firenze, 27-28 gennaio 2000: atti*, Roma: AIB, 2000, p. 57.

<sup>4</sup> *L' applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, <<http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html>>.

<sup>5</sup> Aveva detto Gorman nel 1998: «Dobbiamo mantenere in vita le strutture bibliotecarie che abbiamo costruito e dobbiamo ampliarle e svilupparle in due modi [...] migliorando gli standard bibliografici a livello mondiale e garantendo il raggiungimento di un grado di standardizzazione che permetta un nuovo livello di cooperazione globale» (*La catalogazione verso il futuro* cit., p. 23).

menti<sup>6</sup>, sia la traduzione del testo dei *Principi*<sup>7</sup> e quella del glossario, attualmente in corso. Sul testo dei *Principi* è stato attivato inoltre assieme alla delegazione italiana, con risultati utili ed interessanti, uno scambio di opinioni con alcuni esperti del mondo degli archivi e delle biblioteche musicali.

### 3 La riorganizzazione della struttura

Tenendo presente la necessità di una maggiore adesione alla sequenza delle operazioni catalografiche e l'esigenza di una più chiara strutturazione e leggibilità delle norme, si è ritenuto necessario effettuare una riflessione sull'organizzazione della struttura del codice.

Un'ipotesi, non ancora definitiva, potrebbe essere quella che discende dalla logica del modello FRBR, procedendo dall'analisi delle entità rappresentate da titoli, alle entità autore e alle loro relazioni. Seguendo questa ipotesi, si potrebbe delineare quindi una struttura suddivisa sostanzialmente in tre parti: la prima dedicata all'analisi dei prodotti di un'attività artistica o intellettuale rappresentati dai titoli e dalle loro relazioni, la seconda dedicata all'identificazione delle persone e degli enti nel catalogo e alle loro relazioni, la terza alle relazioni tra le opere e le espressioni e le persone o enti responsabili del loro contenuto intellettuale e artistico.

Riteniamo in ogni caso che il nucleo fondamentale del codice debba essere introdotto attraverso una relazione che precisi, oltre all'oggetto, lo scopo e la struttura, le funzioni del catalogo e definisca principi e concetti fondamentali della catalogazione, sia per quanto riguarda l'oggetto della catalogazione, sia per quanto riguarda la descrizione bibliografica e la creazione dei punti di accesso.

Sono previste alcune appendici dedicate a:

- le tavole di traslitterazione per alfabeti non latini, in buona parte già esaminate da un gruppo di lavoro<sup>8</sup> e aggiornate dalla recentissima pubblicazione di alcuni standard UNI ISO<sup>9</sup>;
- le abbreviazioni dei termini più frequenti;
- il glossario, in corso di preparazione.

### 4 Alcuni criteri definiti dalla Commissione

#### 4.1 L'introduzione del controllo di autorità e del trattamento del titolo uniforme

L'approfondimento della tematica delle intestazioni di autorità e della creazione dei relativi archivi<sup>10</sup>, i documenti pubblicati, i progetti sviluppati in Italia e in altri paesi,

<sup>6</sup> Ad esempio Maria De Panicis ha predisposto un confronto tra i *Principi di Parigi* e quelli di Francoforte.

<sup>7</sup> La traduzione, curata dalla delegazione di lingua italiana (De Panicis, de Pinedo, Guerrini, Manoni, Magliano), è all'indirizzo <<http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html>>.

<sup>8</sup> Si veda all'indirizzo <<http://www.iccu.sbn.it/tabtrasl.html>>.

<sup>9</sup> Nel 2005 l'UNI ha pubblicato: *UNI ISO 233 Traslitterazione dei caratteri arabi in caratteri latini*; *UNI ISO 233-2 Traslitterazione dei caratteri arabi in caratteri latini. Parte 2: Lingua araba-Traslitterazione semplificata*; *UNI ISO 7098 Romanizzazione della lingua cinese*; *UNI ISO 9 Traslitterazione dei caratteri cirillici in caratteri latini. Linguaggi slavi e non slavi*.

<sup>10</sup> Un'ampia trattazione del controllo di autorità è stata offerta dal convegno: *Authority control: definizioni ed esperienze internazionali: atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara Tillet; con la collaborazione di Lucia Sardo, Firenze: Firenze University Press; Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003.

le iniziative internazionali, fanno capire come questo aspetto sia ormai cruciale per la catalogazione e per la cooperazione in tale ambito.

La Commissione ritiene pertanto necessario che nel nuovo testo di RICA siano fornite indicazioni specifiche per la generazione di archivi di autorità e per la formulazione del loro apparato di controllo. Per tale motivo nella nuova redazione saranno incluse norme riguardanti il trattamento e i requisiti dei record di autorità relativi alla definizione della forma controllata e uniforme di una entità bibliografica, nonché la formulazione dei rinvii associati a tale forma. In tale sede quindi saranno approfondite la struttura e la dinamica delle relazioni fra le intestazioni e potrà essere revisionato quanto finora definito per quanto riguarda la tematica dei rinvii.

Abbiamo rilevato inoltre la necessità di dedicare un diverso spazio al trattamento dei titoli e in particolare del titolo uniforme, e in questi mesi si sta esaminando proprio questa parte. Difatti tale materia ha assunto importanza notevole nei cataloghi automatizzati, allo scopo di definire in modo più ampio e al tempo stesso più controllato i possibili accessi: anche nelle *GARR (Guidelines for authority record and references)* viene raccomandato di sviluppare liste di autorità per tali accessi.

#### **4.2 L'applicabilità a materiali speciali**

Nelle RICA si dice (Parte III, descrizione): «I principi generali della descrizione sono comuni a qualsiasi tipo di documento». Maltese ha scritto a questo proposito: «la griglia descrittiva proposta dal codice di catalogazione non può non essere fundamentalmente neutrale rispetto alla varietà di forme fisiche offerta dalle pubblicazioni registrate nel catalogo»<sup>11</sup>.

Ma per alcuni tipi di materiali – la musica a stampa e su supporto discografico, le stampe, le fotografie ecc. – largamente presenti nelle biblioteche, si ritiene necessario un ulteriore approfondimento, in particolare per quanto riguarda i punti di accesso. È questa un'esigenza difficilmente rinviabile, presente da tempo nel dibattito sulla revisione del codice.

La scelta che la Commissione sta portando avanti è quella di far calare nella revisione quei riferimenti ai diversi tipi di materiali e dare lo spazio necessario per comprenderne le problematiche. Negli incontri avuti con esperti e specialisti, in particolare con i bibliotecari musicali, sono emersi i numerosi aspetti particolari che attengono alle esigenze dei diversi ambiti; così ad esempio per il trattamento delle fotografie e delle stampe, materiali per i quali esistono da tempo iniziative e manualistica specifica.

Una trattazione che fornirà degli ulteriori approfondimenti alla tematica del trattamento dei materiali speciali è quella relativa ai titoli uniformi. Tale parte, come detto sopra, sarà notevolmente ampliata rispetto a quanto era presente nelle RICA, al fine di fornire indicazioni sulla scelta e forma di nuovi punti di accesso: ad esempio, nel caso del materiale musicale il titolo uniforme acquista particolare rilievo ai fini dell'identificazione della composizione.

Si sta ponendo inoltre particolare cura ad inserire anche negli esempi riferimenti a materiali speciali.

#### **4.3 L'adeguamento terminologico**

È evidente che su questo terreno il lavoro da compiere è complesso; i mutamenti avvenuti nella teoria e nella prassi catalogafica, sia in Italia che a livello internazionale, sono molti.

<sup>11</sup> *La catalogazione verso il futuro* cit., p. 27.

Si è ritenuto opportuno pertanto, anche alla luce degli standard e dei documenti prodotti in ambito internazionale, ridefinire il glossario – ed è in corso la preparazione di una appendice dedicata al nuovo glossario – a chiarimento di concetti e principi (ad esempio, definizione dei concetti di opera, edizione, pubblicazione, ma anche autore, titolo uniforme, serialità ecc.) e rivedere alcuni termini troppo legati a una catalogazione tradizionale quali scheda, intestazione ecc.

Come è stato meglio specificato nella premessa al documento *Intestazione uniforme - Persone*, la Commissione sta inoltre valutando, come avviene anche in altri paesi, l'opportunità di impiegare nelle norme la terminologia introdotta da FRBR e da altri documenti internazionali recenti: per esempio il termine “manifestazione” invece di “edizione”, associato soprattutto ai documenti a stampa, o del più ampio “pubblicazione”. In altri casi l'innovazione travalica l'aspetto terminologico: per esempio nei *Principi* di Francoforte le “famiglie” sono contemplate, insieme alle persone e agli enti, fra le entità che possono produrre opere o loro espressioni, mentre questa possibilità non è fino a oggi prevista dal nostro codice di catalogazione.

Anche per quanto riguarda le abbreviazioni, comprese le interpolazioni, ci si è orientati verso la scelta di un elenco ridotto, che accolga le abbreviazioni dei termini più frequenti, nonché quelle attinenti a qualsiasi tipo di materiale se entrate nell'uso comune. Una tabella, attualmente a livello di bozza, ne preciserà l'uso a seconda dell'area o ambito di impiego (ad esempio descrizione fisica, note per l'abbreviazione di carta o centimetri; o le abbreviazioni per le qualificazioni, nell'ambito degli autori ecc.).

#### 4.4 I livelli di catalogazione

Nel seminario più volte citato *La catalogazione verso il futuro* Maltese sottolineava come un fattore di incoerenza presente in RICA fosse stato generato da una forma di preoccupazione sulle esigenze diverse di tipologie diverse di biblioteche e citava a questo proposito, come monito al ripetersi di scelte a tale obiettivo finalizzate, quanto contenuto nei *Principi di Parigi* laddove si precisa che tali principi «sono formulati con speciale riguardo a cataloghi che descrivono i fondi di grandi biblioteche generali, ma la loro applicazione a cataloghi di altre biblioteche e ad altre liste alfabetiche di libri è parimenti raccomandata».

Anche sulla scorta dell'esperienza di SBN, e dell'approfondimento condotto su FRBR, si è pensato perciò di dare spazio alla identificazione di possibili “livelli di catalogazione”. La questione è però ancora tutta da approfondire, in quanto la problematica di scegliere livelli semplificati di catalogazione è abbastanza complessa. Se da un lato infatti una articolazione in livelli consente maggiori possibilità nella fase di diffusione e di applicazione di regole, in quanto può facilitare le scelte di politica catalografica delle biblioteche, dall'altro in alcuni casi potrebbe essere fonte di equivoci, anche sul piano della stessa economicità delle soluzioni, come in modo ampiamente documentato è stato messo in rilievo da Rossella Dini<sup>12</sup>.

Si tratterà in ogni caso di riflettere sugli elementi che facilitano l'identificazione, eventualmente considerando anche elementi aggiuntivi quali punti di accesso univoci, informazioni sulle condizioni di reperimento e fruibilità, informazioni sulle caratteristiche fisiche del materiale ecc.

A un livello massimo potranno essere identificati ad esempio anche i rapporti fra gli autori e la pubblicazione che in alcuni codici di catalogazione sono previsti, in par-

<sup>12</sup> Rossella Dini, *Il catalogo di Alcuino: alcune riflessioni sulla catalogazione di livello minimo*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 780-808.

ticolare per materiali speciali, dove spesso la responsabilità nei confronti dell'opera è condivisa da più persone o enti che ricoprono differenti ruoli e competenze.

#### 4.5 La compatibilità con le scelte e con gli standard internazionali

Questo aspetto, che è opportuno ribadire perché si tratta di una scelta di base, deve però intendersi appieno. Non si tratta, né si potrebbe trattare, di una accettazione acritica, ma ovviamente di calare le maggiori innovazioni, già citate, nella tradizione catalografica del nostro paese e di armonizzarle in funzione della cooperazione internazionale.

Un ragionamento a parte va fatto per quanto attiene il modello FRBR. Il lavoro svolto dalla Commissione, nell'ambito di una possibile applicazione del disegno strutturale del modello al codice, è consistito in una verifica, attenta e documentata, sulle possibili implicazioni che la sua complessa applicazione comporterebbe nella cornice normativa prevista da un codice catalografico. Attraverso lo sviluppo di esemplificazioni, esaurientemente indicative di situazioni particolari e di ordine più generale di un catalogo, si è tentata una valutazione della effettiva efficacia e funzionalità delle soluzioni proposte da FRBR, calate in regole e procedure catalografiche. Le riflessioni che se ne ricavano riguardano sia i vantaggi per la ricerca in ambiti diversi, sia i relativi eventuali oneri che ne deriverebbero. Oltre al documento già citato, gli ulteriori approfondimenti su questo tema<sup>13</sup> costituiscono nel loro complesso il risultato dell'analisi sinora svolta dalla Commissione. Nelle parti conclusive di questa analisi si evidenziano prospettive e problemi, viene indicato un percorso di verifiche da effettuare e si auspicano controlli incrociati, da operare a livello internazionale e possibilmente in fasi di test prototipali, sicuramente più indicativi per quanto attiene la possibilità di applicazione e i risultati.

#### 4.6 Una maggiore esplicitazione

Uno degli aspetti che si sta tenendo sotto controllo nella revisione è quello di puntare anche ad ottenere una maggiore chiarezza espositiva attraverso una presentazione il più possibile logica, progressiva e coerente delle norme. Un altro obiettivo sta nell'individuare nella maniera più esplicita criteri e priorità; e ancora di precisare, attraverso indicazioni in qualche modo classificatorie, ciò che era presentato sotto forma di esemplificazione (forme varianti grammaticali, ortografiche, di completezza, in lingue diverse, in scritture diverse ecc.).

Altra necessità particolarmente sentita è stata quella di dare all'inizio della trattazione indicazioni chiare e sistematiche sullo scopo delle norme, sui principi generali e sui concetti fondamentali. Ad esempio, l'introduzione di un paragrafo dedicato alle norme generali all'inizio delle sezioni attinenti segmenti informativi circoscritti, va nella direzione di guidare il catalogatore, utilizzando un'espressione di Petrucciani, «lungo un percorso che è cruciale non solo per il raggiungimento di risultati omogenei nel campo della catalogazione per autori, ma più in generale per tutto il trattamento (anche semantico e gestionale) dei documenti»<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> *The FRBR model application to Italian cataloguing practices: problems and use*, «International cataloguing and bibliographic control», 31 (2002), n. 2, p. 26-31; Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 3, p. 267-280; Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *FRBR and the revision of the Italian cataloguing rules (RICA)*, <<http://www.ifnet.it/elag2002/papers.it>>.

<sup>14</sup> *La catalogazione verso il futuro* cit., p. 41.

Così, per quanto attiene la parte relativa alle intestazioni uniformi, su cui si è già ragionato, è stato precisato nella premessa che una norma generale sull'uniformità delle intestazioni precede le norme sui nomi personali e sui nomi di enti e che le norme sui nomi personali e quelle sui nomi di enti seguiranno, per quanto possibile, lo stesso ordine e gli stessi criteri di preferenza. I criteri adottati sono stati riassunti esaurientemente nel primo paragrafo (1. Scelta del nome), con carattere di norma generale, che guida il catalogatore ai singoli paragrafi specifici. Si è cercato, infatti, per quanto possibile, di evitare di procedere per eccezioni successive, presentando invece, al principio della trattazione di una materia, l'intero ventaglio delle alternative da considerare, in maniera da presentare un quadro più semplice, chiaro e coerente.

Degli esempi, bisogna chiarire che la scelta attualmente documentata dalle parti messe a disposizione sul web è stata finalizzata esclusivamente allo scopo di illustrare il testo. Così anche per quanto attiene la punteggiatura e la codifica delle intestazioni, che hanno carattere convenzionale, e per le quali la Commissione auspica che si giunga al più presto ad una normalizzazione a livello internazionale.

#### **4.7 L'attenzione all'utente e al suo approccio**

L'utente, da sempre al centro delle preoccupazioni del bibliotecario, è spesso chiamato in causa, invocato, preso a giustificazione e quindi questo riferimento può sembrare a volte esercizio retorico. Ma non è così, e un richiamo è ripetuto anche nei più recenti documenti di indirizzo: a partire da FRBR, che sviluppa un approccio focalizzato su qualsiasi tipo di utente del record, dal ricercatore al commerciante, «in quanto si sforza di definire in modo sistematico quale informazione l'utente si aspetta di trovare in un record bibliografico e come quell'informazione viene utilizzata», per arrivare ai *Principi* di Francoforte, secondo i quali «le decisioni adottate nel creare le descrizioni e le forme controllate dei nomi quali punti di accesso vanno prese tenendo presente l'utente del catalogo».

A questa indicazione la Commissione intende prestare la massima attenzione, e ripensare in tale ottica alcune scelte di RICA; ad essa, per esempio, ci si è rifatti nel proporre un diverso trattamento della forma dell'intestazione prevista per i santi.

Ma è sull'utente dell'informazione globale che dobbiamo anche riflettere, quell'utente che utilizza sempre più strumenti informatici e risorse informative provenienti dalla rete. In questo senso si indirizzano, fra le altre, le iniziative finalizzate alla condivisione a livello internazionale di informazioni di ambito catalografico, ad esempio la strategia di costruzione di registrazioni d'autorità, come il Virtual International Authority File.

Anche l'utente bibliotecario va tenuto in conto: chiare indicazioni di principio costituiscono anche una guida per decisioni specifiche sulle singole norme e per la loro interpretazione e applicazione a situazioni non previste. Tutto questo dovrebbe permettere di rendere più scorrevole il processo di apprendimento e facilitare la didattica.

#### **4.8 La portabilità agli altri settori dei beni culturali**

Anche questo è un obiettivo di fondo, peraltro comune alle più recenti iniziative internazionali e a tutta la logica dell'accesso integrato alle risorse culturali. Come si diceva, anche i *Principi* di Francoforte, con tutte le incertezze inevitabili – recentemente messe in evidenza su questa stessa rivista<sup>15</sup> – puntano all'estensione ad altri ambiti.

<sup>15</sup> Carlo Bianchini – Pino Buizza – Mauro Guerrini, *Verso nuovi principi di catalogazione: riflessioni sull'IME ICC di Francoforte*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 2, p. 133-152.



La praticabilità di questo obiettivo è stata sottoposta ad alcune prime verifiche negli incontri che abbiamo organizzato con esperti degli archivi e del mondo storico artistico: ad esempio con gli archivisti si è verificata la difficoltà di condividere alcune scelte, ma al tempo stesso la comunanza di intenti, e la coerenza di un modello come FRBR. Uno degli aspetti su cui si dovrà articolare peraltro la cosiddetta interoperabilità con archivi e musei sarà certamente quello della condivisione delle informazioni relative agli elementi di autorità: alcune verifiche sperimentali in questo ambito sono già avviate, come è emerso anche dal convegno del 2003 sull'*authority control*.

#### **4.9 La metodologia di diffusione**

La Commissione tiene particolarmente all'esigenza di far conoscere i documenti preparati, man mano che sono completati, perché ritiene che la verifica con la comunità bibliotecaria sia importante. Abbiamo praticato finora, e intendiamo continuare a farlo, l'esercizio di un regolare confronto con esperti del settore; fra loro soprattutto, in modo particolarmente cordiale, con Diego Maltese.

Riteniamo necessario per tale motivo dare la massima diffusione ai testi, e pertanto verranno utilizzati a questo scopo sia il sito ufficiale della Commissione, sia altri canali di diffusione; saranno inoltre cercate e organizzate delle occasioni pubbliche di incontro nelle quali verificare il lavoro fatto e dibattere le scelte più problematiche.

Ai bibliotecari, che attendono notizie aggiornate sui lavori, si consiglia perciò di seguire i documenti man mano che saranno pubblicati sul sito, e inviare eventuali osservazioni e commenti; le prospettive temporali sono di pubblicare ogni sei mesi una prima stesura delle parti che sono in lavorazione<sup>16</sup>, per arrivare entro il 2007 alla diffusione di una bozza completa.

**16** Anche grazie all'apporto di un progetto di ricerca approvato dalla Direzione generale beni librari e finanziato dall'ICCU.

# Towards the new RICA

by Giovanna Merola

The RICA Commission, set up by the General Management for the book patrimony of the Ministry for Cultural Heritage and Activities, is born from a need to analytically re-examine the text of the RICA. This was conceived by its writers as an open code «that would act as the structure for any subsequent integrations and extensions».

Initially the Commission wished to re-examine in depth the text of the RICA code, in order to highlight the individual points for which it was necessary to programme an intervention. A complex job was therefore undertaken of analysis of problems opened, of rather unclear aspects, of observations collected on various occasions, of questions linked to the terminology and of comparison with the evolution that has taken place within the sphere of international regulations and in some other national codes.

The contribution of experts in the subject and of some writers of the code – especially of Luigi Crocetti, Diego Maltese and Carlo Revelli – assisted in preparing a group of “amendments”, a document that acts as the basis for further investigations inasmuch as it systemizes the points that were examined and the relative observations.

The article presents the activity of the Commission, the reasons for which work on the revision of the code is being done, the initiatives of cooperation with Italian and foreign experts, the moments of public verification and of presentation of the work carried out.

Links with the evolution of the international standards and with the new models such as FRBR are examined and the participation in the current debate on the new international cataloguing principles is illustrated.

A final section is devoted to presenting the hypotheses and objectives of the current work: from the draft of the general structure of the new RICA, to attention to the specific aspects of the archives of authority, of cataloguing levels, of different materials and of terminological updating.

Further objectives are portability to other sectors of cultural heritage, for which controls with experts of the archive and musical world have been initiated, attention to users, and finally the methodology of diffusion of the documents, aimed at a crosscheck with librarians.

GIOVANNA MEROLA, President of the RICA Commission, e-mail [merolag@tin.it](mailto:merolag@tin.it).